

Riassumere soltanto a parole il lavoro del gruppo, dove c'erano oltre 100 persone tutte desiderose di intervenire, mi sembrava molto difficile, allora ho proposto delle immagini che possano dare un po' l'idea di quello che è successo nel gruppo. Appunto, oltre a queste persone, c'erano anche 3 ospiti particolari, ovvero Alessandro Zanchettin, Carlo Testi e Daniele Papa, che per semplificare ho ricondotto a 3 ambiti diversi all'interno del nostro gruppo che era quello dell'educazione e dell'informazione.

Un ambito era quello **dell'educazione formale** della scuola, dove abbiamo cercato di vedere quali sono le caratteristiche di una scuola inclusiva. Allora, ecco, le richiamo così come un indice, come delle suggestioni. Un aspetto è il fatto che il dirigente e gli insegnanti sono in costante ricerca, cioè non si adagiano su tradizioni, su quello che di solito si fa, ma provano a fare una riflessione continua. L'aspetto di puntare, come nell'Istituto in cui Carlo Testi ha fatto il dirigente, alle abilità per la vita. Nell'istituto di Testi hanno scelto come filo conduttore quello di educare i ragazzi alle abilità per la vita, incentrando di anno in anno il curriculum proposto agli alunni sulle diverse abilità per la vita promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Altro aspetto importante è quello della valutazione: cosa si valuta, come si valuta? E anche il tema delle punizioni: è stato proposto di superare la non-strategia delle punizioni, che sono spesso un meccanismo automatico, per cercare invece strategie alternative. E sotto tutte queste dimensioni il filo conduttore è la comunicazione, l'importanza di come si comunica, che può fare la differenza davvero. Il tutto è stato riassunto sulla necessità che l'insegnante si chieda come si fa lezione, perché e per chi. Ci sono davvero i ragazzi al centro dell'organizzazione del lavoro scolastico? E quando, in che momento della crescita del ragazzo proporre certe cose? O quando invece proporre altre? Molti degli interventi sottolineavano anche la difficoltà, la fatica nel lavorare, nel vivere la scuola; però appunto c'è stato un ex insegnante che ha invitato a resistere resistere resistere. E poi è stata presentata la bella esperienza, molto brevemente purtroppo, della scuola del gratuito che ha tra le sue caratteristiche il fatto di essere senza voto e di puntare ad una valorizzazione delle differenze.

Per quanto riguarda **l'educazione non formale**, ho riportato il fumetto di Zanchettin: "l'educazione è ovunque" è un'affermazione che lui ha fatto e da l'idea appunto che non è solo la scuola il contesto in cui è importante educare, ma ovunque. Ed educare non soltanto proponendo contenuti, ma cercando di insegnare a imparare: più che una testa piena di cose, è importante puntare a una testa ben fatta, come dice Edgar Morin. Fondamentale nell'ambito educativo il tema del conflitto, conflitto da percepire - non è questa la platea a cui lo devo spiegare- come possibile motore del cambiamento, ovviamente se ben gestito: dimensione importante per fare questo è quella del rispetto e della disponibilità ad ascoltarsi. Alessandro ha poi presentato l'esperienza del teatro dell'oppresso, di cui lui è appunto uno specialista, che tra i suoi punti di forza ha la partecipazione. Nel teatro dell'oppresso, appunto, non c'è attore né spettatore, ma tutti sono spinti a partecipare, che in ambito educativo e culturale si traduce anche nell'idea che la verità si costruisce insieme, non si trasmette. Anche qui non sono mancati i commenti, alcuni sintetizzabili con la frase "duri col problema, morbidi con le persone", cioè nel conflitto si affronta la questione e il problema che l'ha fatto sorgere ma si rispettano le persone che ne sono coinvolte.

Per quanto riguarda il terzo ambito, quello dell'**informazione**, è stata presentata l'esperienza del sito www.antennedipace.org, che ha lo scopo soprattutto di valorizzare le esperienze dei volontari di

servizio civile all'estero. Volontari che, pur non essendo giornalisti professionisti, incontrano le persone, conoscono da vicino le realtà e cercano poi di informare. Questa informazione fatta, appunto, da non professionisti ha portato un altro fumetto a dire "chiunque può essere agente di comunicazione". Si è poi spostato il ragionamento sul fatto che è importante, oltre a fare informazione, promuovere una consapevolezza critica: cioè, come noi consumiamo l'informazione? Interessante anche questo verbo che ha usato Daniele, chiedendosi poi se è obiettiva, e questo ha poi lanciato una riflessione sull'uso dello strumento facebook.

Infine, c'è stato il momento delle **proposte**, tantissime, e mi dispiace se non sono state tutte ascoltate con l'attenzione che meritavano e se non tutti si sentiranno rappresentati in questa brevissima presentazione. Per riassumere la miriade di proposte, ho fatto soltanto due visualizzazioni, una riguarda i **contenuti** che si vorrebbe avesse un'educazione alla pace. Centrale è il tema dei conflitti: un'educazione a saperli leggere, a saperli riconoscere e gestire adeguatamente. Più in generale, il tema delle relazioni. Poi, vedete, c'è anche il tema della fatica, riportato attraverso un bigliettino depositato alla fine del gruppo: l'importanza a educare i giovani soprattutto alla fatica. Educare ai sogni, al di là di quale sogno in particolare si propone o si suggerisce, ma educare a questa dimensione. C'è stato anche un dibattito sul tema del bullismo: educare certamente a non commettere atti di bullismo, ma anche a difendersi con la forza, la quale, è stato precisato, è diversa dalla violenza, e poi ancora altre dimensioni. Infine, altri suggerimenti riguardavano i **mezzi** con cui fare educazione alla pace, anche qui un'immagine. Più d'uno ha ricordato la musica, i giochi cooperativi, in fondo si è parlato anche di internet, non solo per diffondere informazioni ma anche per fare rete e programmare azioni da fare congiuntamente. È stata ricordata l'esperienza del piedibus, che penso conosciate. E' stata ribadita l'importanza di andare dove non c'è rete sociale. Se ho capito bene, intendevano che la scuola è già un ambito educativo, altri ambiti meno formali hanno già una rete educativa: è importante andare, invece, addirittura quasi porta a porta, anche dove non c'è una rete sociale, dove non c'è questa garanzia di una comunità educante, per raggiungere queste persone più lontane. L'importanza della testimonianza, anche facendo conoscere il mondo del volontariato, il mondo delle comunità, per esempio, e altre suggestioni che vedete in queste immagini. Ecco, mi scuso nuovamente se non tutti si sentiranno pienamente rappresentati, se poi ci saranno degli atti del convegno sono disponibile a fare anche un elenco più analitico delle proposte che sono state fatte. Ecco grazie.

Alberto Chiara: grazie Alfredo, molto interessante e direi, da uno che lavora e si nutre di informazione, molto importante il fatto di diventare attori protagonisti di un'informazione alternativa perché, come sapete, i giornali vivono grazie alle grandi agenzie internazionali, le quali hanno logiche talvolta indipendenti dalla realtà dei fatti e comunque incardinate, pensiamo alla Reuters, alla Associated Press, alla France Press, alla DPA tedesca, in posti area Ocse dove conta molto il flusso del business. Quindi, iniziative come Antenne di Pace, Redattore Sociale, newsletter, blog che permettono a chi è nel chiuso dei desk delle redazioni di avere accesso alle informazioni dirette senza mediazioni, sono opportune, anzi doverose, e vi inserite tra l'altro nella crisi dell'editoria che porta i giornali in genere, ma anche i più blasonati, penso al Corriere, alla Repubblica, alla Stampa, alla Rai, a ridurre la partenza di inviati per motivi di costi. Oggi i giornali sono tutti in stato di crisi, si parla di contratti di solidarietà, di licenziamenti, di esuberanti, e dunque, in un momento in cui l'inviato che era la mediazione più nobile tra fatto e lettore viene meno, ci si può

e ci si deve inserire; quindi, semmai ci sia una lettura positiva della crisi dell'editoria, è che avete più chances di arrivare nel cuore dei giornali.